

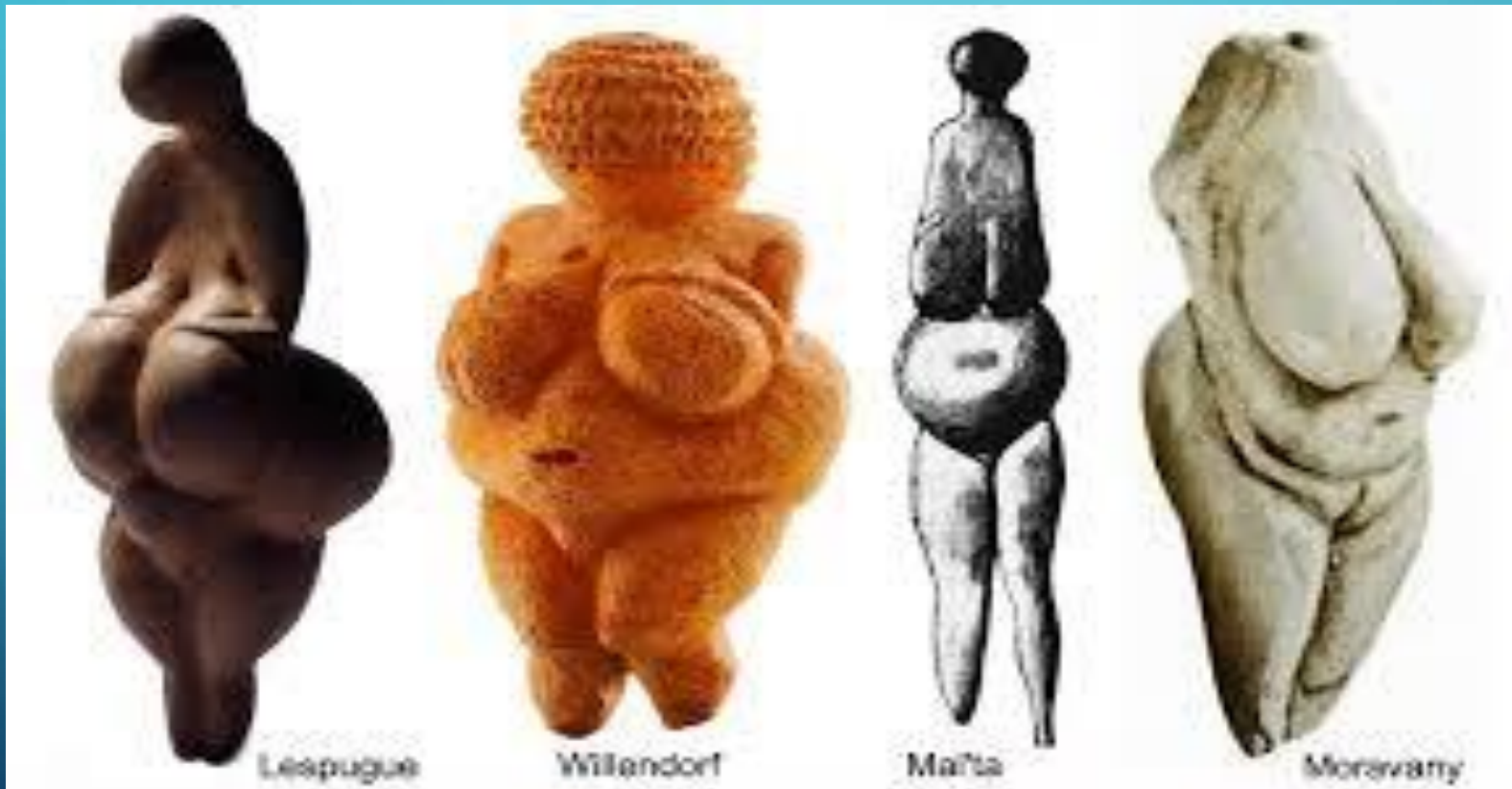
QUANDO DIO ERA DONNA



LE VENERI DEL PALEOLITICO



WILLWINDORF(H.SAPIENS20000) LESPUGUE25000
KOSTENKI23000 MORAVANY



VENERI

L'uomo ricerca assicurare la con



ossa

Le braccia possono assumere varie posizioni; ognuna ha il proprio significato: se attaccate al corpo, stabilità e forza d'animo; se a croce, equilibrano le emozioni; se le braccia sono estese verso l'alto, aiuteranno a raggiungere il mondo dei sogni.

Le "Veneri" paleolitiche hanno forme fisiche accentuate, quindi i due fatti sono collegati



Materiali: pietra, ossa e fango

INDICE





LA DONNA NERA





L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE UMANA

- **La preistoria** viene convenzionalmente suddivisa, in prima approssimazione, in tre periodi rientranti in due diverse fasi:
- Fase preistorica, dominio delle tecniche litiche
 - Età della pietra: prodotti litici, in legno, osso, pelle.
 - paleolitico, un lunghissimo periodo, paragonato alle altre periodizzazioni, di oltre 2 milioni di anni; inizio ed evoluzione della modificazione degli strumenti in pietra
 - paleolitico inferiore 2 500 000 - 120 000 a.C.
 - paleolitico medio 120 000 - 36 000 a.C.
 - paleolitico superiore, fino a 10 000 a.C.
 - mesolitico, un più breve periodo, uso di tecniche microlitiche e inizio della domesticazione animale. 10 000 - 8 000 a.C.
 - neolitico, levigatura dei manufatti, uso di ceramiche, progressivo abbandono del nomadismo, diffuse pratiche agricole. 8 000 a.C. - 3 000 a.C.
 - Età del rame o cuprolitico, che si sovrappone alle ultime fasi del neolitico, coesistendo l'uso del metallo con l'industria litica 5 000 a.C. - 3 000 a.C.

- *protostoria*

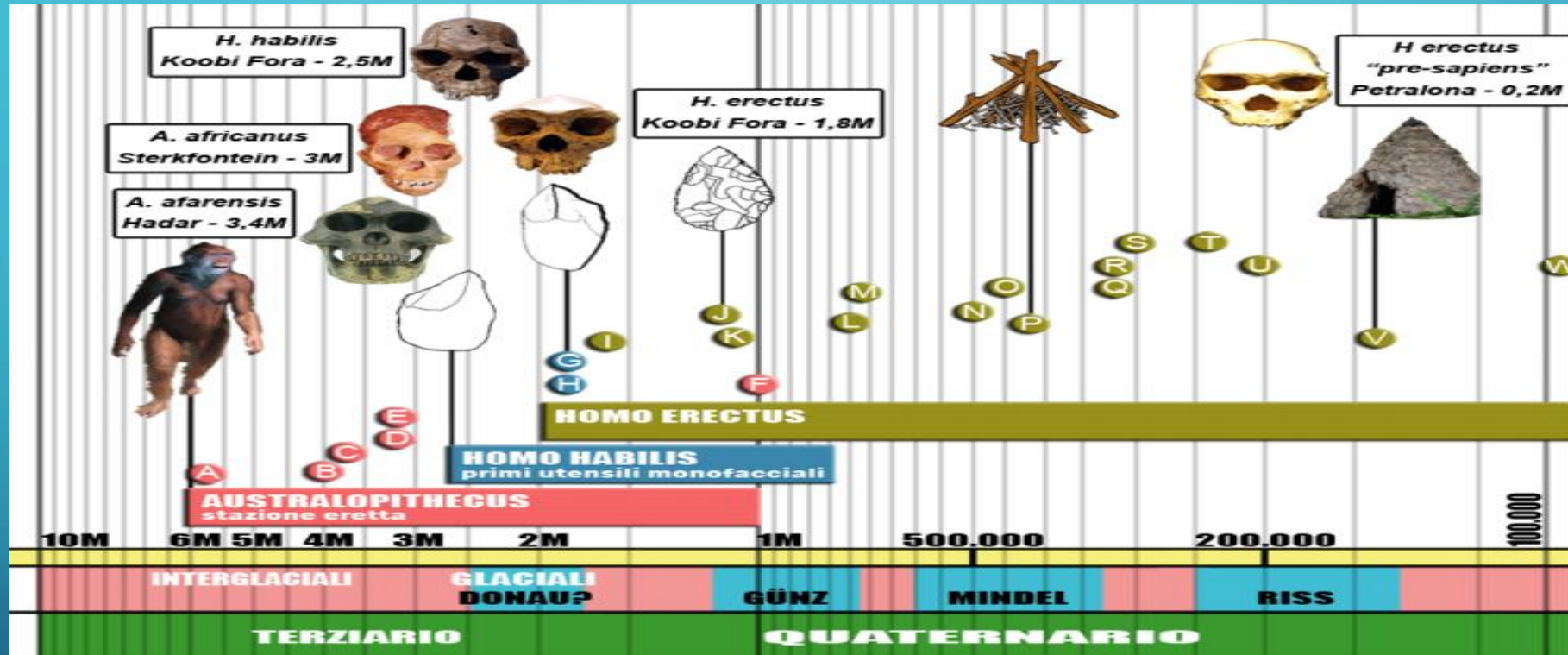
Fase protostorica, sovente esclusa dalla preistoria in senso stretto.

Età del bronzo 3 000 a.C. - 1 000 a.C.

Età del ferro, che si accavalla abbondantemente alla storia in senso stretto, e rientra in ogni ambito nella protostoria. Intorno al 1 200 a.C.

Sarebbe più corretto comunque, parlare sempre di fasi in quanto i periodi preistorici sono caratterizzati da, anche forte, differente durata temporale e termine nelle diverse regioni geografiche. Un esempio per tutti, nelle Americhe, le fasi glaciali, la cultura, la tecnologia, seguirono cronologie completamente differenti; basti pensare alla limitata e tarda diffusione della metallurgia, circoscritta al sud del continente e basata principalmente su rame, oro, argento

EVOLUZIONE UMANA (1M-100.000 ANNI FA)



LA LUNGA STORIA DELL'EVOLUZIONE

- L'evoluzione della terra inizia 4,5 miliardi di anni fa
- 18 milioni di anni fa si diramano le prime scimmie antropomorfe
- 7 milioni di anni fa ominidi bipedi(primi resti fossili)
- 5-6 milioni di anni fa separazione dall'antenato in comune con le scimmie antropomorfe africane (bivio adattivo) compare un sottogruppo di hominina bipede da un progenitore comune nel RIFT AFRICANO(foreste e savane dell'africa orientale e meridionale)
- 4 milioni di anni fa australopithecus,(ANAMENSIS,AFARENSIS,AFRICANUS)parenti più prossimi il più famoso e Lucy australopithecus afarensis 3,2 milioni di anni fa

- 2,6 milioni di anni fa la linea evolutiva dell'australopithecus si biforca nella linea evolutiva paranthropus e early-homo con scheletro simile all'australopithecus ma cranio più grande (processo di encefalizzazione) con dentatura diversa, presentavano una piena abilità manuale e già producevano manufatti. Iniziano prime diffusioni migratorie nell'Africa del nord e in Eurasia (Europa e Asia). Out-Africa la prima di tre., dovute forse alla variazione di clima (glaciazioni) o aumento della popolazione o carenza di cibo.

TEORIE SULL'EVOLUZIONE

- Questo comporterà la formazione di una vasta variabilità di diverse forme di ominidi del genere homo e del processo di encefalizzazione diversamente imparentati.(2 milioni di anni fa)
- Teoria dell'evoluzione ad albero:ci sono molti progetti genetici di homo che si sono estinti per selezione naturale e ha premiato linee evolutive che hanno garantito la sopravvivenza della specie
- Teoria della linea evolutiva unica

RICOSTRUZIONE IN 3D : MADRE NEANDERTAL, PADRE DENISOVA, LA
DONNA E' NATA DA UN INCROCIO TRA OMININI DI SPECIE DIVERSE



UNA O PIÙ LINEE EVOLUTIVE ?

- Il femore di un uomo di 45.000 anni fa rivela l'epoca dei primi accoppiamenti tra uomini moderni e i nostri antichi cugini I dati evidenziavano che il frammento di osso di 90mila anni fa analizzato dalla studiosa apparteneva a un'adolescente che aveva una madre Neandertal e un padre Denisova. I ricercatori avevano a lungo ipotizzato che queste due specie di antichi parenti degli esseri umani si fossero incrociate, grazie al ritrovamento di tracce dei loro geni nei genomi umani antichi e attuali. Ma nessuno aveva mai trovato un discendente diretto frutto della loro unione. Questa scoperta epocale, pubblicata di recente su Nature, segna la prima evidenza certa dell'esistenza di un discendente diretto nato dall'incrocio fra queste due antiche specie, contribuendo ad approfondire la nostra comprensione delle interazioni fra gli ominini.

A MIGRARE FURONO LE DONNE

- Per prima cosa, Slon si è concentrata sullo studio del Dna mitocondriale contenuto nel frammento, ovvero il materiale genetico che si trasmette soltanto di madre in figlio. I risultati, [pubblicati su Nature nel 2016](#), hanno confermato che l'osso apparteneva a un ominine con una madre neandertaliana.

“Questa scoperta era già di per sé molto emozionante”, afferma Slon. “E lo è diventata ancora di più quando abbiamo iniziato a esaminare il Dna nucleare”.

Quest'ultimo si eredita sia dalla madre sia dal padre, e ha consentito agli scienziati di risalire alla linea genealogica paterna dell'antico ominine.

- “È stato allora che ci siamo resi conto che c'era qualcosa di insolito in questo osso”, spiega.

Per cominciare, la linea genealogica paterna corrispondeva chiaramente alla componente genetica dei denisoviani. Inoltre, in generale la bambina aveva una variabilità genetica sorprendentemente elevata; si tratta della misura nota come eterozigosi, che permette di capire quanto strettamente imparentati sono i genitori di un individuo. Se sono cugini, il figlio avrà un basso tasso di eterozigosi; se, invece, padre e madre appartengono a specie differenti, il tasso di eterozigosi sarà alto.



FU IL SESSO CON I SAPIENS A FAR ESTINGUERE I NEANDERTAL?

- **I Neandertal scomparvero a causa degli amori, o per lo meno degli incroci, con i sapiens: lo rivela uno studio di prossima pubblicazione sulla rivista *Human Ecology*.**

Secondo i ricercatori dell'Arizona State University e della University of Colorado di Denver, quando i nostri lontani cugini neandertaliani iniziarono ad avventurarsi in territori sempre più lontani per affrontare i difficili cambiamenti climatici, gli incontri con la nostra specie si fecero sempre più frequenti: nacquero così delle generazioni "miste", come suggerisce il nuovo studio. Generazione dopo generazione, il DNA dei Neandertal si sarebbe disperso, assorbito da quello delle popolazioni di *Homo sapiens*, molto più numerose.

- "Se si aumenta la mobilità dei gruppi nei luoghi in cui vivono, si finisce per aumentare il flusso genico tra le due diverse popolazioni, finché una popolazione scompare e non esiste più come gruppo chiaramente distinto", dice il coautore dello studio (sommersione genetica)
- C. Michael Barton, archeologo della School of Human Evolution and Social Change dell'Arizona State University.

- “Mentre i ghiacciai si espandevano e gli ambienti ospitali si riducevano sempre di più, Neandertal e *Sapiens* si adottarono a una particolare strategia di sopravvivenza che ancora oggi si osserva alle alte latitudini”, spiega Barton. “Ovvero, stabiliscono un campo base e da lì partono le spedizioni di caccia e approvvigionamento. Coprendo distanze sempre maggiori, questi gruppi hanno la possibilità di entrare in contatto con altre popolazioni che vivono in territori molto lontani. Le testimonianze archeologiche provano che questo fenomeno diventò sempre più frequente man mano che nel continente eurasiatico ci si avvicinava al culmine della glaciazione”. Secondo la nuova teoria quindi i due gruppi umani intensificarono i contatti poiché erano costretti a condividere le stesse limitate risorse, e alla fine questi incontri sempre più frequenti favorirono l’aumento degli incroci.

CHI ERANO I DENISOVIANI

- I denisoviani - la cui esistenza è stata scoperta piuttosto di recente e che è ancora in gran parte avvolta nel mistero - aggiungono importanti elementi alla nostra comprensione dell'albero genealogico umano.

Nel 2010, un team internazionale guidato da Svante Pääbo del Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology di Lipsia, annunciò un'incredibile scoperta: le analisi del DNA condotte su un osso della falange di un mignolo e su un dente del giudizio rinvenuti nella grotta di Denisova, sui Monti Altaj, in Siberia, costituivano la prova dell'esistenza di un ominide precedentemente sconosciuto, l'Uomo di Denisova, che deve il suo nome al luogo del ritrovamento dei reperti.

ARTE PREISTORICA

- Con il termine **arte preistorica** si intendono tutte quelle manifestazioni artistiche che appartengono al periodo preistorico, dal paleolitico fino all'età del bronzo.
- Il periodo preistorico si snoda per circa un milione di anni (approssimativamente dal 650.000 a.C. al 4000 a.C.) concludendosi con la comparsa della scrittura, dividendosi in tre principali periodi, il paleolitico, il neolitico e l'età del bronzo .
L'arte preistorica nel periodo del Paleolitico ha principalmente scopi magici e propiziatori , mentre successivamente nel Neolitico essa acquisisce scopi ornamentali. In seguito, infatti, l'arte assumerà un valore maggiormente decorativo, sganciandosi dal mondo religioso.

GROTTE DI LASCAUX 17500





- Nel paleolitico gli uomini erano raccoglitori e cacciatori quindi vivevano a strettissimo contatto con la natura, e i loro primissimi oggetti artistici riproducevano animali selvaggi e scene di caccia, con significati *probabilmente* anche magici e propiziatori. L'arte del paleolitico, che a noi è arrivata è per lo più composta da dipinti murali (in grotte e caverne) e piccole sculture rappresentanti entità femminili, scolpite e incise in materiali come corno, osso, avorio, pietra, lavorate con una pietra acuminata. Purtroppo eventuali oggetti in pelle, legno, vestiario o altri materiali deperibili sono andati irrimediabilmente perduti, così come il patrimonio culturale orale

LE PRIME FORME ARTISTICHE ESPRESSIVE

- La maggior parte dei primi oggetti prodotti dall'uomo ai quali si possa attribuire una validità artistica risalgono alle culture collocate tra Musteriano e Aurignaziano circa 30-40000 anni fa, durante il paleolitico dell'Homo sapiens e neanderthal. Si riconosce una intenzionalità artistica quando l'oggettivo non viene solo usato, ma rappresenta altro.. Una forte capacità fantastica di creare e immaginare, di cui l'espressione "artistica" è solo una delle forme, è stata forse uno dei motivi della superiorità di uomini quali i Cro-Magnon sulle altre specie umane allora concorrenti.

questi oggetti potrebbero aver avuto una valenza propiziatoria sulle diverse attività umane come la caccia o eventi come la nascita fondamentali per la sopravvivenza: nelle rappresentazioni femminili sembrerebbero accentuate le caratteristiche di fecondità con i fianchi, i seni e ovviamente il ventre prominenti. Nei dipinti rupestri sono raffigurati animali caratterizzati da un valore simbolico molto alto ma a noi in gran parte sconosciuto (bisonti, mammuth, cavalli). Gli animali erano spesso ritratti isolati, con impasti di terre rosse e gialle, grasso animale e sangue. Nelle pitture più elaborate vengono anche rappresentate più scene in successione della battuta di caccia, ma sono estremamente rare. Gli animali "galleggiano" in uno spazio non definito, a volte sovrapposti

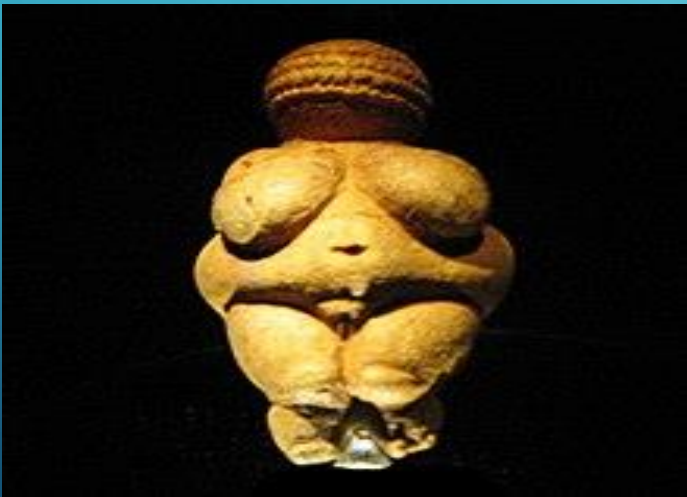
GROTTE DI CHAUVET





LE VENERI DEL PALEOLITICO STEATOPIGIE E CALLIPIGE

VENERE DI WILLENDORF



VENERE DI BRASSEMPOUY



BRASSEMPUOY



LA GRAN DEA ,IMMAGINE DI DONNA PALEOLITICO SUPERIORE 30000 A.C.

In tutte le regioni euroasiatiche emerge l'immagine di una forza cosmogonica centrale ,potenza partogenica generatrice di vita a partire da se stessa procreatrice dell'universo, dalla quale tutto nasce e tutto ritorna, viene raffigurata dalla donna per il potere di prime figure rappresentavano una vulva femminile, UNA PARS PRO TOTO, vita che genera la vita,arriveranno fino al IV-II millennio A. c,dal paleolitico superiore al neolitico

- Nasce ancora prima di mettere in relazione il rapporto sessuale con la maternità

RAPPRESENTAZIONE DEL CICLO NATURALE

- Furono esaltate le parti femminili, seni natiche, ventre, vulve che acquistarono un potere evocativo e magico, l'umidità degli organi femminili rappresentava il simbolismo acquatico da cui si generava ogni forma di vita
- Triangolo pubico esagerato, con vulve in stato gravidico, dal 21000 la gran dea viene spesso rappresentata mentre partorisce. Vengono raffigurati animali che partoriscono come rimando alla funzione regolatrice della DEA in riferimento alla fertilità stagionale degli animali: orsi e cervidi rappresentavano la fertilità e l'abbondanza che in modo ciclico si presentavano all'inizio e la fine di ogni inverno e primavera, presenti nei riti e nelle mitologie successive

LA GRAN DEA COSA SIMBOLEGGIAVA: I TEMI DEL PENSIERO PRIMITIVO

- I temi principali del pensiero primitivo sono il mistero della nascita vita morte rigenerazione, il rinnovarsi della vita umana e naturale, dell'abbondanza ,della fertilità. La dea donatrice della vita e portatrice della morte e della rigenerazione, simboleggiava e personificava l' energia vitale dalle sorgenti della vita come l'acqua, l'utero materno, la terra umida, i semi della terra. Il nero era fonte di vita, come le grotte umide, la terra, l'utero materno; il bianco era il colore della morte, delle ossa. Nella rappresentazione della gran dea sono assenti scene di guerra o di violenza

LE DIVERSE RAPPRESENTAZIONI DELLA DEA

- Dal 24000 al 10000 le raffigurazioni della gran dea sono relative alla gravidanza e successivamente dal 21000 rappresentano anche le scene del parto,
- Dal neolitico in poi la grande dea verrà rappresentata come dea del grano (da cui deriverà l'immagine di Demetra) la dea Madre, la Madre della Terra, la Madre dei Morti, la dea Partoriente, la Dea Serpente, la Dea Pesce, la Dea Riccio, la dea Farfalla
- La Dea partoriente fu accompagnata dal culto della cerva e dell'orso

LA DEA UCCELLO ACQUATICO E LA DEA SERPENTE

- La dea uccello acquatico rappresentava il punto di incontro tra la terra e il cielo, immaginato come universo unico visto che dal cielo cadeva la pioggia e nel cielo sparivano e tornavano tutti gli uccelli. Rappresenta la fonte vitale di latte pioggia, donatrice di vita. Simboleggiava anche la dea della morte quando aveva le sembianze degli uccelli predatori, avvoltoio o gufo, ma la morte veniva considerata solo una fase di passaggio verso la rigenerazione, questo passaggio avveniva dentro le tombe, nell'utero simbolico della morte. I cicli naturali erano tutti cicli rigeneratori che si alternavano giorno e la notte, il sorgere e il tramontare del sole, il caldo e il freddo. La donna rappresentava la vita e la morte

LA DEA SERPENTE

- Possiede lo stesso simbolismo della dea uccello,garantiva la continuità dell'energia vitale e offrire la rigenerazione attraverso la muta della pelle, in alcuni culti il serpente era incubatore dell'uovo da cui si origino l'universo.Successivamente nella civiltà greco romana il serpente era protettore del focolare e fonte di prosperità per il loro rinascere dopo l'inverno

IL POTERE DELLE DONNE , NON ESISTEVA IL MATRIARCATO

- Non ci sono state società preistoriche matriarcali ma ormai è indiscusso il ruolo delle donne nell'organizzazione socioeconomica nei gruppi di ominini, aveva un ruolo importante nella produzione e nella distribuzione degli alimenti, e questo rappresentava il vero potere sul gruppo dei pari. Tutti i ritrovamenti fossili ormai fanno presupporre l'esistenza di un'economia di caccia e raccolta basata su modelli di cooperazione, condivisione ed egualitari dove l'unica divisione sociale era causata dall'età. Questo sistema sociale né di patriarcato né di matriarcato, portava ad un sistema gylanio, con rapporti sociali equi. Man mano che i figli crescevano andarono ad intensificarsi i legami

CONDIVISIONE E COOPERAZIONE TRA DONNE

- Tra femmine poichè rimanevano insieme per più tempo condividendo esperienze simili e tra queste e i figli e i fratelli: l'allattamento rappresentava una forma di potere nella distribuzione del cibo che creava attaccamento. Inoltre le donne insieme ai propri figli partecipavano alla raccolta dei vegetali,tubercoli e semi insieme agli uomini per quattro milioni di anni prima che gli le comunità diventassero cacciatrici.

- Questo garantì così un'economia cooperativa e egualitaria. I maschi rimanevano meno in contatto tra loro, poiché seguivano il gruppo materno, tranne quando per motivi difensivi doveva aggregarsi per proteggere il gruppo. Anche quando divennero carnivori gli ominidi preferivano vivere di raccolta, vista la difficoltà a cacciare animali di grandi dimensioni, e il clima spesso poco favorevole ad attività così impegnative (l'ominide non riusciva a lanciarsi pertanto doveva avvicinarsi molto alle prede rimandandone spesso l'uccisione).

IL RUOLO DELLE DONNE NELL'AGRICOLTURA

- Se nelle comunità dei raccoglitori c'era la struttura matrilineare che permetteva alle donne di avere la loro libertà e parità con gli uomini controllando la produzione e distribuzione degli alimenti improvvisamente tutto cambiò con l'aumento della produzione di cibo e il passaggio da un'economia orticultrice seminomade a quella agricola stanziale.

IL RUOLO DEI MASCHI

- .L'aumento della produzione di cibo portò gli individui maschi ad avere un ruolo prevalente nel gruppo, soprattutto tra maschi imparentati anche perché, essendo aumentati i membri della comunità si intensificarono i conflitti per il controllo e la distribuzione del cibo: le società patrilineari rispetto a quelle matrilineari sono più adatte ad un'economia produttiva che incrementa sempre le tensioni fuori e dentro i gruppi per il controllo del cibo e dei territori

- Le donne abituate a condividere e al lavoro cooperativo, divennero dei strumenti di produzione al servizio delle famiglie patriarcali. Le donne hanno perso il controllo sulla produzione del cibo, perdendo anche i diritti egualitari che ne derivavano. Furono trasformate in un bene materiale spesso da scambiare per il potere delle famiglie, visto la loro capacità di garantire la discendenza economica dei maschi. Con il sistema patrilocale ci fu una separazione fisica

IL PREZZO DELLA SPOSA

- Visto che la donna fu trasformata in mercanzia di scambio si finì per stipulare “il prezzo della sposa un pagamento o indennizzo che lo sposo o la sua famiglia consegnava al padre della futura sposa per poterla portare in casa sua. In questo accordo ci guadagnavano sia il padre di lei poiché ricavava dei beni per se e per poter comprare un'altra sposa ad un altro figlio, quella del padre di lui poiché otteneva il lavoro domestico per se e i propri figli . Il suo ruolo egualitario e cooperativo durò per centinaia di migliaia di anni e venne stravolto dai nuovi modelli produttivi patriarcali.

IL DIO CREATORE DAL TERZO MILLENNIO A.C.

- Compare l'immagine di un dio maschio **CONTROLLORE CREATORE ETERNO E ONNIPOTENTE PRINCIPIO E FINE DI TUTTO L'UNIVERSO** . LE CARATTERISTICHE FEMMINILI DELLA RIPRODUZIONE, DELLA FERTILITA', DELLA PROTEZIONE NUTRITIVA DELLA DEA UNICA IN RELAZIONE ALLE FORZE NATURALI VENGONO TRASFERITE IN UNA DIVINITA' MASCHILE CHE SI APPROPRIA DELLE CAPACITA' CREATIVE E RIGENERATRICE DELLA DEA UNICA.

- Relegando la donna ad un ruolo di madre biologica, sposa, sorella, amante. I fattori che contribuirono allo scambio dei ruoli ancora non è chiaro sicuramente con l'affermarsi dell'agricoltura e l'invenzione delle tecnologie come l'aratro c'è il passaggio da una divinità femminile ad una maschile anche nelle mitologie pagane che monoteiste che ha portato ad avere alla donna un ruolo passivo subalterno dipendente e l'affermarsi del potere maschile che ha sempre più controllato l'organizzazione sociale ed economico delle società